



LA VOCE dell' **APPENZELLER MUSEUM**



Numero 11/156 del mese di Novembre 2026, anno XIV

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

LACRIME VIRTUALI, MA NON TROPPO



Tranquilli, non sono lacrime vere,
sono lacrime di una figura creata
con l'ormai onnipresente intelligenza artificiale.
Ciò che c'è di vero, è che tutti noi dovremmo piangere
su un mondo d'intelligenza naturale che sembra alzare bandiera bianca
di fronte ad un'innovazione tecnologica
che punta alla distruzione del proprio inventore.

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail.

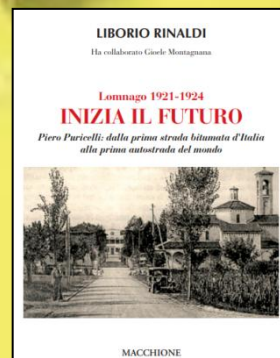
Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 11/156, novembre 2026, anno XIV; la tiratura del mese è di 1.555 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 67.138 fratelli (inventario al 31 ottobre 2026)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è l'ing. Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179.

Collabora attivamente Gioele Montagnana.

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati per esteso sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
È APERTO
SU PRENOTAZIONE
PER GRUPPI
PREFERIBILMENTE
DALLE 5 (MIN)
ALLE 10 (MAX)
PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

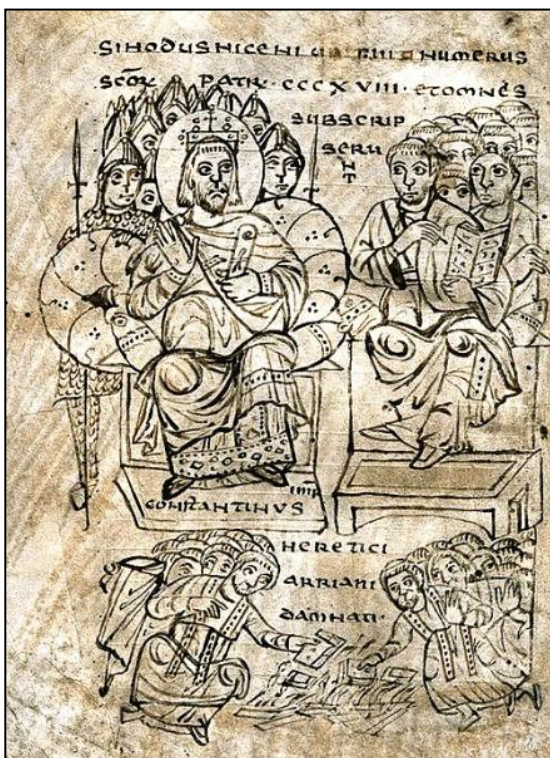
DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

LA FENICE

Degli scontri e delle devastazioni che si sono susseguite in molte città italiane, grazie al contagio del social-virus, è stato detto di tutto e di più. Non ho né titoli né competenze per addentrarmi in analisi socio-politiche, ma voglio solo fare poche osservazioni da uomo della strada, da uomo qualunque.

È stata assaltata la libreria Feltrinelli di Torino. Poteva essere una bella notizia: giovanissimi assetati di cultura e spinti dal sacro fuoco del sapere assaltano la libreria per saccheggiarla di libri, che, nonostante i costosissimi *smartphone* con cui si riprendevano, non avevano i mezzi per comprarli. Macché, l'assalto ha solo provocato devastazione, nessun libro è stato portato via. Una volta erano i potenti di turno che bruciavano i libri non graditi per evitare che il popolo li potesse leggere, ma qui sembra che le parti si siano invertite ed è il popolo (per la verità, una minima parte) che li vuole distruggere, ma tutti, perché ormai il sapere viene sciorinato giorno e notte tramite i *social* (ci risiamo!) al solo scopo, costi quel che costi, di fare proseliti, detti *followers*, cioè seguaci incapaci di ragionare, al solo scopo di fare quattrini.



Erodoto (ma anche Ovidio e Plinio il Vecchio) raccontava che un uccello meraviglioso, la Fenice, viveva centinaia d'anni, dopodiché, a un certo punto e senza un motivo preciso, creava un nido, si esponeva al sole e, battendo le ali, creava un incendio: il fuoco bruciava la stessa fenice che l'aveva provocato e la riduceva in cenere. Dopo pochi giorni però dalle ceneri nasceva un pulcino che, in pochissimo tempo, prendeva le fattezze della fenice, ancora più splendente di prima. E così via.

Forse l'umanità è giunta al culmine del suo splendore ed è presa da un senso di autodistruzione, al quale stiamo assistendo sgomenti. Aspettiamo fiduciosi che dalle ceneri possa risorgere più splendente e più saggia di prima. L.R.

L'illustrazione a lato raffigura l'imperatore Costantino il Grande dopo il Concilio di Nicea (325 d.C.) mentre ordina di bruciare i libri e gli scritti eretici di Ario. Il manoscritto MS CLXV (datato intorno all'825 d.C. e conservato nella Biblioteca Capitolare di Vercelli) è un compendio di diritto canonico e contiene una delle più antiche illustrazioni dedicate a un rogo di libri.



Un libro di storia locale, le vicende di un visionario che ha iniziato il futuro e una grande appassionante storia d'amore. I libri si possono ricevere a casa scontati scrivendo a: liborio.rinaldi@gmail.com

Siamo sempre disponibili a presentare entrambi i libri presso Comuni, Biblioteche, Associazioni. È anche possibile organizzare gruppi che desiderano vivere per qualche ora una *full immersion* nel mondo di Piero Puricelli, visitando la Chiesa di san Giorgio, il parco della Villa ove abitò l'ingegnere e molto altro.

LA VOCE DEI MUSEI

IL CASTELLO DI ROVERETO

Una visita al Castello di Rovereto, in provincia di Trento, ha una duplice valenza: il castello è esso stesso un museo a cielo aperto e inoltre contiene un'importante mostra permanente militare che va dall'ottocento alla seconda guerra mondiale, permettendo così di osservare l'evoluzione dei mezzi bellici.

Il Museo storico italiano della guerra ha sede nel **castello quattrocentesco**, uno degli esempi più significativi di architettura militare veneziana in Trentino.

Costruito dai Castelbarco nel XIII secolo e trasformato dalla Repubblica di Venezia in una moderna fortezza, il castello ha attraversato secoli di storia: assedi, dominazioni, abbandoni e restauri.

Caratterizzano il castello spazi restaurati, oggi parte integrante della visita, quali i cunicoli e il terrapieno, con le cannoniere ricavate nelle mura, I torrioni Marino e Malipiero, le terrazze, con vista sulla città e sulla Vallagarina.

Il terrapieno fu costruito attorno al 1500 per rendere il castello resistente ai tiri di artiglieria.

I cunicoli collegano i torrioni, il terrapieno e le cannoniere, anche con passaggi segreti per migliorare le capacità difensive.



Centinaia e centinaia di oggetti, immagini, voci formano la collezione permanente che racconta le guerre tra Ottocento e Novecento anche attraverso l'esperienza di chi le ha vissute: soldati, civili, famiglie. Al centro, anche come importanza, c'è la Prima Guerra Mondiale, vissuta da Rovereto in prima linea.



PARLIAMO DI NOI - Com'è ben noto ai lettori de La Voce, il nostro Appenzeller Museum, anche per il solo fatto di essere multi-tematico, non può certo competere col fratello maggiore di Rovereto; ciò nonostante nella stanza "bellica" sono raggruppati ben 554 oggetti, tra divise, armi storiche, elmetti, documenti, che costituiscono un *corpus* importante anche di riflessione, specie in un periodo così drammatico come l'attuale.



LA VOCE DEL MONDO

MESSICO: LA PIETRA DEL SOLE

Il nostro amico americano Oliver Richner s'è recato recentemente in Messico, e in particolare nello Yucatan, paese antico dalle mille suggestioni, e ci ha mandato questo servizio che volentieri pubblichiamo.

La penisola dello Yucatan è uno dei tre stati federali che con Quintana Roco e Campeche formano la Repubblica federale degli Stati Uniti Messicani, comunemente chiamata Messico.

Nello Yucatan si sviluppò e conobbe il massimo del suo splendore la civiltà Maja, a partire circa dall'anno 1000 fino all'arrivo degli spagnoli nel 1519; questa civiltà si sviluppò in parallelo con quella degli Aztechi, che si erano insediati però più a nord, più o meno attorno all'attuale Città del Messico.

I Maja furono straordinari astronomi e architetti: famose sono le loro grandiose piramidi a gradoni; svilupparono poi anche una scrittura geroglifica di non semplice comprensione. Per semplificare i calcoli sia delle osservazioni astronomiche, sia delle costruzioni, ebbero l'intuizione di "inventare" lo zero e il sistema posizionale delle cifre. È incredibile come a volte le scoperte o le innovazioni fondamentali della civiltà avvengano più o meno nello stesso periodo ma in località diverse e senza interscambi di comunicazioni. Infatti la stessa intuizione dello zero e del valore posizionale delle cifre avvenne in India nello stesso periodo e successivamente importato e ulteriormente sviluppato in Europa dagli arabi.



El Castillo at Chichen Itza: il tempio di Kukulkán a Chichen Itzá fa parte della importantissima zona archeologica situata nella penisola dello Yucatan.

Come detto, vicini di casa dei Maja erano gli Aztechi, e uno dei loro simboli famoso in tutto il mondo è *La piedra del sol* (Pietra del sole).

Sia i Maja che gli Aztechi avevano un anno di 18 mesi e tutti i mesi avevano 20 giorni; per fare quadrare il calendario civile con quello solare alla fine dell'anno venivano aggiunti 5 giorni, raggiungendo così il numero canonico.

La pietra del sole va ben oltre dell'essere un calendario, perché è un vero e proprio documento religioso e cosmologico, raccontando la creazione del mondo e il succedersi delle ere.



Al centro della pietra v'è il volto del sole o della terra, con la lingua a forma di coltello sacrificale, perché sulla pietra venivano effettuati sacrifici per evitare che si spegnesse il sole. Attorno quattro riquadri con le ere cosmiche e cioè i mondi che avevano preceduto quello attuale con i glifi dei cataclismi. Attorno un cerchio con i simboli dei 20 giorni che costituiscono il mese: vento, casa, serpente, morte, acqua, cane e così via. Lungo la circonferenza esterna si muovono due grandi serpenti di fuoco. I serpenti simboleggiano il tempo che scorre e il fuoco celeste che ogni giorno il Sole trasporta attraverso il cielo.

La pietra del sole è un massiccio monolite in basalto scolpito; ha un diametro di 3,80 metri, uno spessore di 1,22 metri e un peso di circa 24 tonnellate.

LA VOCE DELL'INNOCENTI

RIMMEL

Gli occhi, la nostra finestra sul mondo, trasmettono al cervello la stessa immagine, che però ognuno di noi rielabora con mille sfaccettature diverse. E dell'occhio e del suo trucco ci parla questo mese, con la sua consueta graffiante ironia, l'amico Fiorenzo Innocenti.

L'obbligo delle mascherine nella passata pandemia (ma chi se la ricorda più? Una tragedia al giorno, toglie ogni ricordo di torno!) consentiva alle donne di risparmiare sul rossetto, ma non sul trucco degli occhi. Gli occhi sono la prima cosa che, scusate il bisticcio, salta all'occhio da una faccia mascherata dal naso al mento. Mascara sopra e mascherina sotto. Il mascara pettina le ciglia, per averle più lunghe, arcuate, brillanti e seducenti. La matita sottolinea e demarca. Perché dovendo parlare solo con gli occhi (il labiale era negato) bisogna avere occhi espressivi.

Le portatrici sane d'occhiale sono purtroppo svantaggiate, perché la mascherina gli occhiali appanna e il mascara depenna. Il trucco all'occhio è una sorta di *tromp-d'oeil* per catturare l'attenzione e quindi bisogna stare all'occhio per farlo con molta attenzione. Dire mascara è come dire rimmel. Rimmel è come Pizza, una parola universale. Specifica il mascara in diverse lingue, tra cui francese, italiano, portoghese, persiano, rumeno, spagnolo, turco e arabo. Ma Rimmel è il cognome di Eugene, colui che inventò il mascara nel lontano 1834. In quell'anno venne ideato anche il primo motore elettrico funzionante dall'ingegnere prussiano Moritz Hermann von Jacobi, ma al pubblico femminile interessò soprattutto il mascara che rendeva l'occhio elettromagnetico e quindi più funzionale. Rimmel e Mascara definiscono quindi un'unica cosa.

Ma dire rimmel è anche dire RIMMEL, la bellissima canzone di FRANCESCO DE GREGORI, capolista dell'album omonimo uscito nel 1975. Il testo è una canzone d'amore triste e il trucco che salta agli occhi è pure quello delle carte lette dallo zingaro: "Chi mi ha fatto le carte / Mi ha chiamato vincente, ma uno zingaro è un trucco". In effetti lei se ne è andata con un altro: "Ora le tue labbra puoi spedirle a un indirizzo nuovo / E la mia faccia sovrapporla a quella di chissà chi altro" e a lui è rimasto il due di picche. La canzone si conclude melanconicamente così: "Ancora i tuoi quattro assi, bada bene, di un colore solo / Li puoi nascondere o giocare con chi vuoi / O farli rimanere buoni amici come noi". Nel gioco delle tre carte (lui, lei e l'altro lui) è facile rimanere gabbati. La fine di una *Love Story* è la Y. Non per niente la Y è il bivio dove le strade si dividono.

In copertina un occhio di Magritte azzurro cielo, con nubi in addensamento. Quell'occhio che dallo sguardo sereno sta per diventare fosco. Qui l'occhio vuole la sua parte, l'altra metà del cielo. RADIO FLO INTERNATIONAL v'invita a stare all'occhio....



René François Ghislain Magritte (1898 – 1967) è stato uno dei più famosi artisti belgi. È considerato il più grande pittore del surrealismo; dopo iniziali vicinanze al cubismo e al futurismo si spostò verso su un'accurata tecnica raffigurativa.



Francesco De Gregori - Rimmel
[RadioItaliaLive 2.11.2015]

<https://youtu.be/sz6QkfWP-zU?si=X26dxcvpdYdqizpN>



LA VOCE DEL TREKKING

METEORE E MONTE OLIMPO

Una nostra fedele lettrice e amica del Museo, C.P., ci informa di un suo recentissimo trekking dalla molte valenze, in quanto il percorso compiuto abbinava agli aspetti più strettamente escursionistici spunti culturali ed echi mitologici. Parliamo di un lungo cammino, compiuto a piedi al di fuori dei consueti itinerari turistici, svoltosi nella Grecia centro - settentrionale, alla ricerca di Zeus, e scusate se è poco.

"Tecnicamente il trekking" - racconta la nostra amica nel tipico modo asciutto dei veri frequentatori della montagna - "è consistito in una lunga marcia d'avvicinamento di 10 giorni su buoni sentieri, lontano dai flussi turistici, immersi in una natura solenne e silenziosa, che preparava gradualmente all'iconica meta, così densa di significati. Ogni giorno il dislivello era notevole, oscillando tra i 1.000 e i 1.800 metri positivi, dovendo superare varie valli, sempre su quote superiori ai 2.000 metri. Lungo l'itinerario si sono raggiunte le cosiddette "meteore", monasteri ortodossi arroccati sulla sommità di speroni rocciosi, da raggiungere salendo centinaia di gradini scolpiti nella pietra. Alla fine ecco la grande emozione di raggiungere il monte Olimpo, che con i suoi 2.928 metri è la montagna più alta della Grecia. Quest'ultima parte dell'itinerario diviene da escursionisti esperti ad alpinistico, con notevoli esposizioni, e richiede l'ascensione con l'adeguata attrezzatura; oltretutto noi abbiamo dovuto affrontare la salita dopo un'insidiosa nevicata notturna. È impossibile descrivere la somma di emozioni diverse provate giunti in vetta!"



Nelle foto da sinistra: l'ultimo tratto di salita in cordata, la rituale foto di vetta e l'imponente massiccio del monte Olimpo.



Nell'antica Grecia il Monte Olimpo era considerato la dimora degli dèi e il centro del cosmo. La vetta perennemente nascosta tra le nuvole simboleggiava il regno celeste, sacro e inaccessibile ai mortali, dove risiedevano Zeus e le principali divinità.

Le cosiddette Meteore (dal greco Μετέωρα, "in mezzo all'aria") sono enormi pilastri e falesie di roccia arenaria situati in Grecia.

Sulla loro sommità sono stati costruiti nel XIV secolo numerosi monasteri ortodossi da monaci eremiti in cerca di isolamento spirituale e di protezione dalle invasioni dell'epoca.

Dal 1988 l'intero complesso è protetto come Patrimonio dell'Umanità (UNESCO).

I monasteri sono in totale 24, ma oggi quelli ancora attivi sono solo sei, abitati da comunità di monaci o anche monache.

Per secoli l'accesso è stato possibile solo tramite scale a pioggia removibili o enormi cesti di corda issati con argani, rendendo i monasteri inaccessibili dall'esterno. Oggi sono collegati alla terraferma da ponti e scalini scavati nella roccia.

Nelle ore diurne è possibile la visita, che è possibile anche partendo dal paese di Kalambaka, raggiungibile da Atene o Salonicco in autobus, auto a noleggio o treno (poche ore di viaggio), ma così facendo cambia completamente lo spirito con il quale andrebbero raggiunti questi luoghi di preghiera.

LA VOCE DELLO SPAZIO

GUARDARE SEMPRE PIU' LONTANO

Passano le stagioni, ma i veri astrofili continuano a tenere lo sguardo rivolto al cielo: e come dar loro torto, vedendo tutto ciò che capita in terra! Ecco le novità dell'amico Valter Schemmari di Verbania.

Terminati i roventi mesi estivi, con cieli illuminati fino a tarda sera, abbiamo ora finalmente la possibilità di osservare e riprendere oggetti celesti con le nuove serate buie, assieme alla scomparsa delle zanzare tigre che iniziano a entrare in stato di letargo, permettendoci di scrutare il cielo con maggior serenità.

Poiché da fonti sicure ho recentemente saputo che da tempo si poteva registrare il fenomeno di una stella supernova, esplosa all'interno di quella galassia, ho voluto riprendere la galassia a spirale NGC 7331 (alias C30) nella costellazione di Pegaso, che ospita quella particolare stella.

Tramite il mio nuovo telescopio *smart* ho cercato e individuato quella galassia e l'ho ripresa la sera del 19 settembre direttamente dal giardino di casa mia.

Scoperta da William Herschel¹ nel 1784, quella galassia dista dal nostro sistema solare 45 milioni di anni luce ed ha diametro di 120.000 anni luce. Non impressionatevi: nel cielo questi sono numeri pressoché normali!

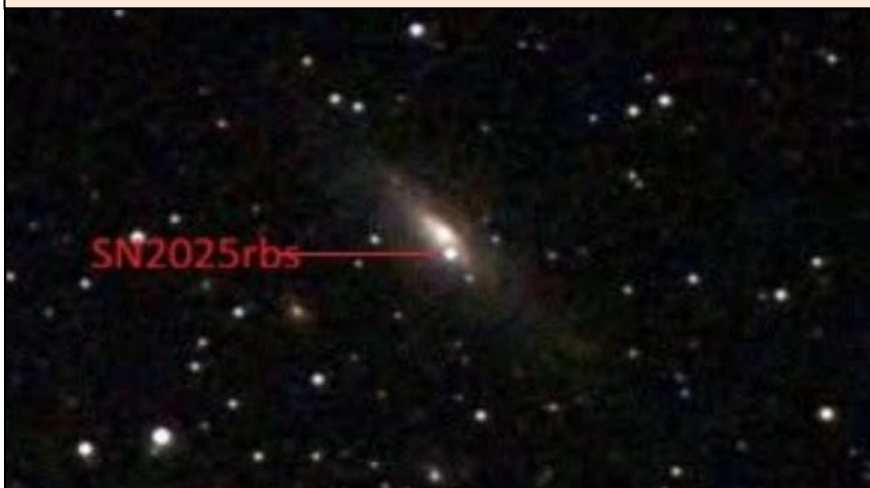
In questa galassia il 14 luglio 2025 fu scoperta la supernova SN 2025 rbs e la sera della mia osservazione essa era comparsa più luminosa rispetto alle precedenti riprese: nella fotografia è segnalata da una linea rossa e dalla sua didascalia.

La galassia ospitante è stata soprannominata gemella della via Lattea per la sua forma e le sue dimensioni ed è situata in una plaga di cielo in cui sono presenti prospetticamente cinque galassie, in realtà enormemente più distanti, che costituiscono il quintetto di Stephan o Gruppo Deer Lick.

Nell'immagine fotografica la galassia sembra molto piccola, ma le sue dimensioni apparenti sono limitate dalla sua enorme distanza dal nostro sistema solare, che comporta anche una luminosità molto bassa.

Basta pensare che a occhio nudo non è possibile vederla neppure con il cielo più buio e sereno.

Quella stella supernova, che nei confronti della sua galassia è veramente minima in dimensioni, mostra però una fortissima luminosità, che addirittura pare possa competere e superare tutte le altre stelle della stessa galassia.



La galassia NGC7331 con la Supernova SBN2025rbs

1) Frederick William Herchel (1738 - 1822) è stato un astronomo, fisico e compositore tedesco. Dopo una gioventù passata a suonare il violino e a insegnare musica, emigrò in Inghilterra e si dedicò all'astronomia.

Costruì i primi telescopi e contò empiricamente il numero delle stelle. "Vagabondando" per il cielo, scoprì un nuovo corpo celeste, che credette essere una cometa, ma che poi si sarebbe rivelata essere il pianeta Urano.

Fin dall'antichità il cielo stellato ha sempre affascinato e al tempo stesso atterrito gli uomini, non riuscendone a comprendere bene la sua natura e per questo motivo si tentò di spiegarlo quasi sempre in chiave soprannaturale.

Nel canto XVIII dell'*Iliade* Omero ne dà una descrizione mirabile. Il dio Efesto forgia sull'enorme scudo di Achille l'intero universo, che così viene descritto nella lirica traduzione di Franco Ferrari: "Vi fucinò la terra, e il cielo, e il mare, e il sole infaticabile e la luna piena, e tutte le costellazioni di cui il cielo è coronato: le Pleiadi, le Ladi e la forza d'Orione, e l'Orsa, che sola non partecipa dei bagni dell'Oceano".

LA VOCE DI DANTE

ELOGIO DEL SICILIANO ILLUSTRE

L'amico dantista Gioele Montagnana ci parla dell'emblematica apertura mentale (e culturale) di Dante, che pur scrivendo in volgare toscano, apprezzava anche altre parlate della sua epoca.

Con il termine "scuola siciliana" si fa riferimento a un gruppo di poeti che erano funzionari laici della corte del re di Sicilia (1198 - 1250) e imperatore del Sacro Romano Impero (1220 - 1250) Federico II e che composero componimenti in siciliano, principalmente sul tema dell'amore.

Questo movimento letterario è particolarmente importante perché ne fece parte Giacomo Lentini (1210 ca. - 1260 ca.) considerato tradizionalmente l'inventore del sonetto.

La particolarità è che il siciliano delle loro poesie non è quello parlato dal popolo, bensì una variante aulica, soprannominata "socialismo illustre". Essa viene elogiata da Dante nella seconda parte del Libro I del *Vulgari Eloquentia*, opera unica nel suo genere poiché parla in latino a dei dotti della dignità del volgare. Scrive il Sommo Poeta: "Consideriamo anzitutto il siciliano: vediamo infatti che questo volgare arroga a sé una fama superiore agli altri volgari, sia perché col nome di 'siciliana' viene indicata tutta la produzione poetica degli Italiani, sia perché troviamo che molti maestri nativi di Sicilia hanno composto poesia elevata, come le canzoni".

Egli continua asserendo che "se vogliamo intendere per volgare siciliano quello che esce dalla bocca del siciliano medio (e pare che su questo appunto si debba fondare il nostro giudizio), esso non è affatto degno dell'onore del primo posto. Presenta infatti una certa lentezza nella pronuncia. [...] Se invece vogliamo intendere per volgare siciliano quello che proviene dalla bocca dei primi fra i Siciliani, [...] esso non è affatto diverso dal volgare più pregevole". Un esempio che viene citato è il contrasto di Cielo d'Alcamo, che è forse la poesia più particolare di quelle giunte fino ai giorni nostri per la sua metrica. Essa infatti consta di strofe di cinque versi con tre alessandrini (cioè 14 sillabe) monorimi con il primo emistichio (la prima metà del verso, solitamente separata dall'altra da una cesura, cioè una pausa) sdrucchiolo e il secondo piano; vi sono poi due endecasillabi a rima baciata. Ecco la prima strofa per dare un esempio:

"Rosa fresca aulentis[s]ima ch'apari inver' la state,
le donne ti disiano, pulzell' e maritate:
tràgemi d'este focora, se t'este a bolontate;
per te non ajo abento notte e dia,
penzando pur di voi, madonna mia".

Eppure il merito del siciliano non è da ricercarsi solo nelle sue caratteristiche linguistiche, bensì nell'azione politica di Federico II che ha creato una corte in cui la lingua volgare si è nobilitata fino al punto di diventare lingua letteraria: "L'imperatore Federico e il suo nobile figlio Manfredi, che furono signori grandi e illustri, mostrarono l'elevatezza e la rettitudine della loro anima, dedicandosi, finché la fortuna lo permise, alle attività proprie dell'uomo e sdegnando quelle da bestie".

Le parole di Dante ci mostrano non solo la sua profonda conoscenza della letteratura italiana della sua epoca, ma ci aiutano anche a comprendere la nomea della scuola siciliana, la cui fama andava dalla Sicilia alla Toscana.



"Il Cancelliere aulico alla corte di Federico II" è un dipinto del 1939 di Michael Zeno Diemer (1867 - 1939). Rappresenta l'imperatore Federico II di Svevia, re di Sicilia, circondato da letterati, artisti e studiosi presso la Magna Curia nel palazzo della Favara, noto anche come castello di Maredolce, a Palermo.

Diemer è stato un importante pittore e illustratore tedesco, noto per i suoi monumentali panorami storici (anche di 1.000 metri quadrati) e i panorami marini e alpini, tutti molto dettagliati. Sul lago di Garda realizzò acquerelli e cartoline illustrate.

LA VOCE DEI LIBRI

LA VENDITTRICE DI LIBRI PROFUMATI

La Voce dedica ogni tanto una pagina per pubblicizzare l'uscita di un nuovo libro di amici del Museo. Il panorama librario italiano è sconfinato: le statistiche dicono che ogni ora vengono pubblicati 10 libri, tra nuove edizioni e ristampe di edizioni precedenti. Purtroppo la maggior parte di queste pubblicazioni sono destinate a un mercato di poche copie e vedono la luce solo per il grande amore degli Autori per la scrittura. Il Museo ha reso nota l'uscita di vari libri di diversa natura e autori; quelli patrocinati direttamente dal Museo sono consultabili sulla pagina specifica del sito web: questo mese parliamo dell'ultimo nato, ma in particolare per un motivo molto speciale: la sua versione "digitale".



"La venditrice di libri profumati", disponibile *online*, nelle librerie (ISBN 9 791224 808237) o direttamente a casa scrivendo a liborio.rinaldi@gmail.com, è un romanzo disponibile nel classico formato cartaceo, perché nulla può togliere il piacere di sfogliare le pagine di un libro, assaporandone il profumo.

Per questo romanzo è stata però realizzata anche una versione digitale, che non vuole essere la ripetizione pedissequa del racconto (impossibile in 60 minuti), ma solo dare un'idea dell'atmosfera, del senso, potremmo dire del "colore" del romanzo, rinviando poi allo stesso per il racconto delle vicende appassionante che si svolgono sul lago Maggiore.



Mercoledì 4 novembre 2026 - ore 10:00

LIBORIO RINALDI
presenta il video-musical

LA VENDITTRICE DI LIBRI PROFUMATI

tratto dal suo omonimo romanzo
raccontato in musica dai protagonisti!

Un'inedita incursione nel mondo
dell'intelligenza artificiale!



Sono gli stessi protagonisti che raccontano il loro "percorso amoroso" e, su testi e musiche originali frutto dell'intelligenza *naturale*, si è sfruttata per le animazioni, e quindi come puro strumento, l'intelligenza *artificiale*, in un esperimento inedito e di sicuro impatto.



Codice QR-Code e indirizzo internet
per poter vedere il video-musical
"La venditrice di libri profumati"

<https://www.youtube.com/watch?v=hjgSDphl8-c>

materia
Venerdì

**Sant'Alessandro
di
Castronno (Va)**

27 novembre ore 18:00

La venditrice di libri profumati

Dal romanzo di **Liborio Rinaldi** nasce un racconto in musica che dà voce e immagini ai suoi protagonisti. Una storia di incontri, sentimenti e desideri, accompagnata da musica e suggestioni visive. Un modo originale per entrare nelle pagine del libro e lasciarsi trasportare dalla sua atmosfera.

PRENOTA QUI IL TUO POSTO



**CENTRO RICREATIVO
IL QUADRIPOLO**

Venerdì 16 ottobre 2026 - ore 15:00
piazza don Cesare Ossola - Bodio Lomnago

LIBORIO RINALDI
presenta il video-musical

**LA VENDITTRICE DI
LIBRI PROFUMATI**

tratto dal suo omonimo libro
una novità assoluta!
il romanzo raccontato in musica
dai protagonisti!

**Biblioteca di
Bodio Lomnago**
Biblioteca Zanolietti - Piazza don Gandini

Venerdì 23 ottobre 2026 - ore 21:00

LIBORIO RINALDI
presenta il video-musical

**LA VENDITTRICE DI LIBRI
PROFUMATI**

tratto dal suo omonimo romanzo
raccontato in musica dai protagonisti!

Un'inedita incursione nel mondo
dell'intelligenza artificiale!

G.A.M. Gruppo Amatori della Montagna Brianza
Via Roma 28 - 21040 Merone (Va) - Tel. 0362/909090
Email: giamerone@libero.it
www.giamerone.it

Sabato 24 ottobre 2026 - ore 21:00
massellone Municipio di Bisuschio

LIBORIO RINALDI
presenta il video-musical

**LA VENDITTRICE DI
LIBRI PROFUMATI**

tratto dal suo omonimo libro
una novità assoluta!
il romanzo raccontato in musica
dai protagonisti!

Presentazioni mese di ottobre

Presentazioni mese di novembre (alla data)